

ECOSPESA

Arriva la «carta mela» contro gli sprechi Torsoli e bucce per produrre risme e fogli Il riciclo alternativo con gli scarti di frutta

Ogni italiano consuma in media 15 chili di mele l'anno. La maggior parte di noi le sbuccia prima di mangiarle e tutti eliminiamo il torsolo. Questi rifiuti, quando va bene, sono gettati nella raccolta dell'umido e vanno a produrre biogas e compost, da usare come ferti-

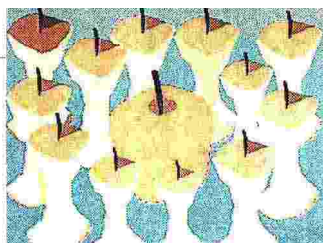
lizzante. Gli scarti delle mele però, prodotti in grande quantità anche dall'industria agroalimentare, possono avere un destino più nobile. Nel laboratorio Frumat di Bolzano, le bucce e i torsoli sono utilizzati per ottenere la «cartamela», un materiale ecosostenibile, im-

piegato per produrre carta igienica, fazzolettini da naso e scatole per imballaggi. La cartamela è prodotta a partire da cellulosa e scarti di lavorazione delle mele, dopo averli sottoposti a un trattamento di disidratazione e macinazione: dal 2009 a oggi, la Frumat è arriva-

ta a lavorare 30 tonnellate di scarti al mese. La sperimentazione continua e l'ultimo prodotto ottenuto dalle bucce è la «pellemela», da utilizzare al posto della pelle nella legatoria. Se ne parlerà alla **fiera di Cremona** dal 25 al 27 febbraio, nell'ambito di tre giornate dedicate alla bioeconomia.

Valeria Balboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2

1 milioni
di tonnellate
di mele
prodotte
in Italia l'anno.
La metà
è destinata
all'export

